

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Cristo Re

Ev 18,33-37

Il vangelo di oggi racconta il dialogo tra due re, Pilato e Gesù.

Siamo nel racconto della Passione. Gesù è stato arrestato e si trova nel pretorio davanti a Pilato, il quale ne ha visti tanti di bizzarri ed esaltati ma stavolta rimane affascinato da quest'uomo che si definisce re. Gli hanno rifilato questo problema da risolvere, dal quale cerca di uscirne senza troppi grattacapi.

Da una parte Pilato è attratto da Gesù, ne sente la verità e la bellezza, ma dall'altra teme i Giudei, teme le conseguenze e soprattutto di perdere l'immagine e il potere.

È una persona tormentata dal dubbio e dall'inquietudine, è un indeciso e *"l'indecisione è senza dubbio la peggiore scelta"*.

"Sei tu il re dei Giudei?".

La domanda sembra una presa in giro, domanda ironica, fatta da uno che è preoccupato più della sedia da occupare che dal ruolo da sostenere.

"Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me".

Risposta che è un tentativo di far uscire Pilato dalla spirale dell'indecisione in cui si trova. Vorrebbe, Gesù, che Pilato si ascoltasse, che percepisse la sua coscienza, vorrebbe che non ragionasse mosso dalla paura e da ciò che provocherebbe una scelta libera. Vorrebbe che almeno una volta Pilato fosse davvero padrone della sua vita.

Ma non è così. Infatti gli risponde in maniera banale: **"Sono forse io Giudeo?"**. È la risposta di uno che scappa e si rifà a quello che dicono e che fanno gli altri. Pilato non riesce a guardarsi dentro e a porsi domande vere.

E questo è il grande rischio per molti di noi: trovare sempre soluzioni facili, evitare di riflettere, riempirsi la bocca di tante parole che parlano di amore, di verità e di libertà. Poi dimentichiamo che non esiste l'amore ma persone che amano; non esiste la libertà ma persone libere; non esiste la verità ma persone vere e autentiche. Se voglio tutto questo devo avere il coraggio di mettermi davanti allo specchio, di vedermi e accettarmi per quello che sono, senza scappare, senza sfuggire, senza cercare di "raccontarmela".

Pilato si crede re perché ha soldi, terre, potere, ha le conoscenze giuste, gli amici buoni, le armi e i soldati.

Si crede re, ma deve condannare un uomo che ritiene innocente, perché non può deludere la piazza.

Si credere libero, ma deve accettare contro il suo volere, per la "ragione di stato", quello che altri vogliono.

Si crede sicuro di sé, ma non sapendo come uscirne se ne laverà le mani.

Chi è, allora, il vero re?

La risposta la troviamo contemplando la croce, che mette in dubbio le nostre certezze.

Sei re della tua vita quando sai individuare i nemici che devi combattere: si chiamano paura, dubbio, disperazione, odio, rabbia, vergogna, male. Se guardi la croce vedi uno che ha vinto, non uno che ha perso.

Sei re della tua vita quando ti decidi di procurarti l'artiglieria giusta: si chiama grazia divina che attraverso i Sacramenti ti dona forza, coraggio, speranza, perdono e amore. Se guardi la croce vedi uno che è disceso dal cielo, il Signore della vita.

Come posso dirmi re, quando la paura di cosa diranno gli altri mi determina, quando non riesco a sostenere le emozioni che provo, quando scarico la rabbia su chi mi sta vicino, quando non riesco a disciplinare i miei comportamenti, quando tutti mi fanno fare quello che vogliono o quando per paura mento a me stesso e mi tengo lontano dalla verità?

Essere re è avere in mano la mia vita, comandarla, indirizzarla secondo verità e libertà.

Per questo ho bisogno di Gesù e del Suo Vangelo.

S. Agostino riassumeva tutto ciò in poche preziose parole: *"Sento che da te io devo ritornare. Si apra dinanzi a me la porta alla quale busso. Insegnami come devo fare per arrivare fino a te"*.